

U: WEEK END DISCHI

Scott Walker delirio e ironia

Il nuovo album all'insegna della sperimentazione totale



SCOTT WALKER
Bish Bosch
4AD

SILVIA BOSCHERO

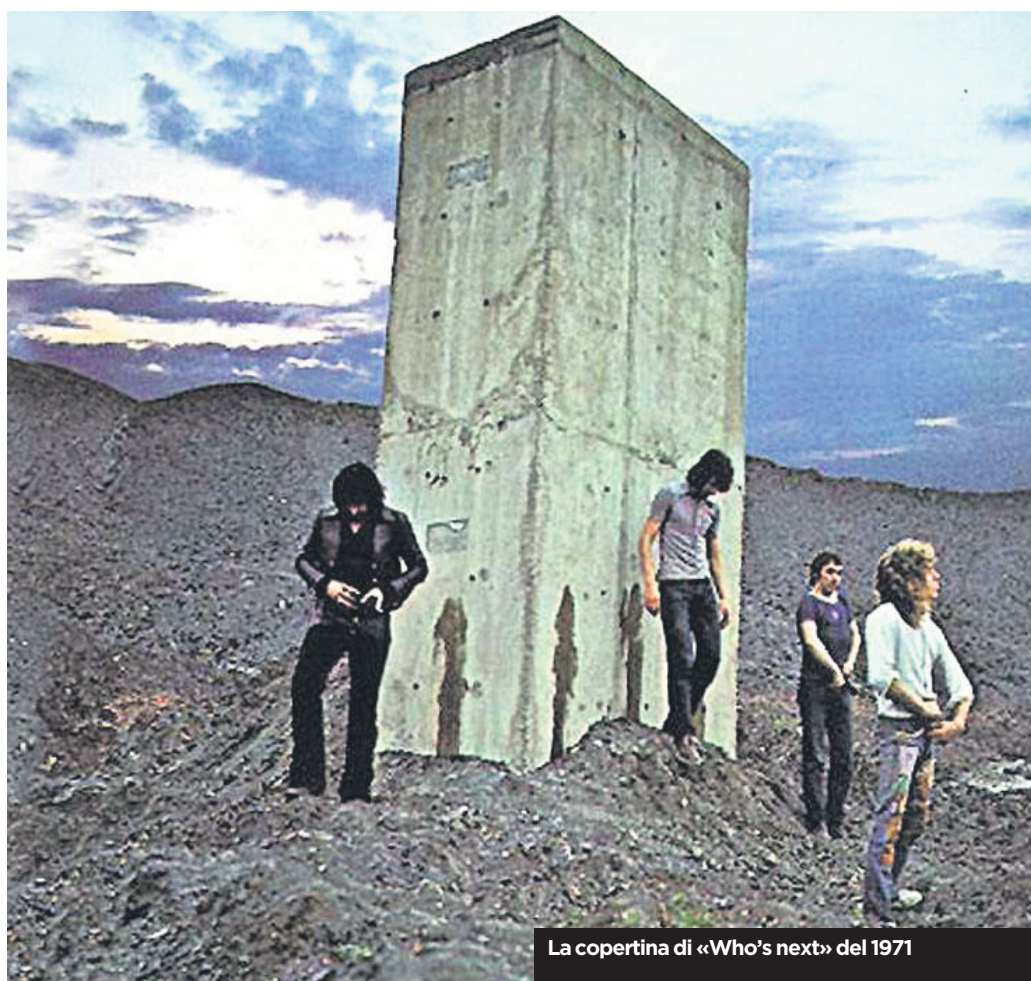
CI SONO SETTANTENNI CHE UNA SERA ANNOIATA METTONO SU LE PANTOFOLE DI FLANELLA E FANNO UN DISCO NATALIZIO per i nipotini e settantenni che con le medesime babbucce afferrano due machete e tentano di tirarci fuori qualche straniante suono. Questa è la prima differenza tra Bob Dylan e Scott Walker. La storia di quest'ultimo folle è lunga e imprevedibile: il buon Scott in cinquanta an-

ni è passato dall'essere un famosissimo crooner dalla melodiosa e rassicurante voce con i suoi Walker Brothers, a diventare colonna sonora dei nostri incubi con la sua «rinascita» sperimentale da qualche anno a questa parte. Il felice baritono di Walker portò al successo i tre fratelli trasformandoli a metà degli anni Sessanta in icone pop: capelli cotonati, caschetto, facce pulite e una pletera di fanciulle brufolose a strapparsi i capelli al loro passaggio.

Poi, un bel giorno di molti anni fa, sembra però che Scott abbia incontrato il diavolo o almeno che sia uscito trasformato, ma vivo, da qualche apocalisse, dopo una sparizione durata venti anni. *Bish Bosch*, questo nuovo difficilissimo e ammaliante album (da certa critica che tende a sopravvalutarlo già votato il migliore del 2012) è l'ennesimo capitolo, dopo i primi esperimenti a fine Settanta

e la ripresa con *Tilt* del 1995 e l'assai ostico *The drift* del 2006, di un ritorno all'insegna della sperimentazione totale, la possiamo chiamare avanguardia, oppure delirio free, ma sempre, fortunatamente, con una buona dose di ironia. Innanzitutto *Bish Bosch* non è un disco, ma è un'esperienza sensoriale che ti catapulta in una performance teatrale di quelle dove sei zimbello di qualcosa difficile da comprendere. In scena ti trovi al centro ma senza appigli, scosso in un lento e inesorabile frullatore di suoni, rumori di lame che si affilano (i famosi machete), fanfare dal suono sinistro, tamburi inquietanti, alchimie elettroniche fantasmagoriche, talvolta semplicemente lo schiocco delle dita, poi il silenzio. Silenzio spettrale.

E la voce? Eccola, melodica e splendente come ai vecchi tempi, ma piuttosto che cantare narra, con gravità apocalittica, come un coro greco fuori campo poggiato su un tappeto di feroci chitarre e gelidi suoni digitali. Il profeta Scott, che lascia abilmente spazio ai vuoti, racconta di storie affascinanti senza un filo conduttore: c'è Attila, gli antichi romani, i criminali nazisti e il Sud Tirolo, i filosofi greci e la morte dei coniugi Ceaucesco nella Romania deragliata. Storie che, come sempre nei suoi ultimi album, altro non sono che pensieri sulla condizione umana, le sue aberrazioni, la sua disperazione. Un taglia e incolla dove la fantasia di Walker deve essersi particolarmente sbizzarrita visto che sono nati prima i testi e poi, man mano, sono stati aggiunti gli altri elementi: strumenti, rumori di chincaglierie in frantumi, cigolii, un misto di suoni e rimandi storici da mandare in pappa qualsiasi cervello, saturandolo di informazioni. E di tanto in tanto, un monito: «If shit were music, you'd be a brass band!» (se la merda fosse musica, tu saresti un'orchestra di ottoni!), come a dire: non prendetemi troppo sul serio!



La copertina di «Who's next» del 1971

L'omaggio di Facebook agli Who

DANIELA AMENTA

SI CHIAMA «THE BABA NIGHT» LA PAGINA NATA PER GIOCO E PER DILETTO SUL SOCIAL NETWORK. Obiettivo rendere omaggio non all'intera discografia dei mai troppo amati The Who ma a una sola canzone. Il pezzo è *Baba O'Riley*, la traccia d'apertura di *Who's Next* il quinto album capolavoro per Townshend e compagni, album del 1971 che suona ancora potente e unico. Ebbene, su *The Baba Night*, musicisti e non musicisti possono postare la loro versione. I frammenti verranno poi uniti in un cut'n'mix, un unico grande video. Hanno aderito decine tra band e singoli artisti. Al momento sono disponibili già quattro bizzarrissime cover: l'electro visione di Spectre, aka Marcello Fraioli, movimentatore romano, la psichedelica e lisergica versione di Fabrizio Tavernelli, «nomade psichico» ed ex leader degli Afa, la darkissima rilettura di Alex B, cantante dei Bohemien, e il live molto alcolico di Mojaf Mojave. E ancora: podcast realizzati dagli amici/fan, gallerie fotografiche dedicate alla band britannica e i ricordi/memorie/affettuosità dei giornalisti che hanno incontrato il gruppo, tra gli altri Eleonora Bagarotti e Maurizio Baiata. Rimanete sintonizzati. It's only teenage wasteland....

Quella strana coppia unita nel nome del jazz

Da una parte l'intensità stilistica del trombettista, dall'altra il tocco misurato del fisarmonicista. Un dialogo riuscito

PAOLO ODELLO

FABRIZIO BOSSO E LUCIANO BIONDINI, ESORDIO DISCOGRAFICO IN DUO PER RACCONTARE DELL'INCONTRO FRA L'INTENSITÀ STILISTICA DEL TROMBETTISTA PIEMONTESE E IL TOCCO MISURATO E MATURO DEL FISARMONICISTA PERUGINO. Disco dove il faccia a faccia dichiarato nel titolo - *Face to Face* - diventa subito dialogo fatto di reciproco ascolto e profonda empatia. Testimonianza di un dialogo fra pari che non ricerca e non impone una leadership ma che al contrario, muovendosi fra richiami all'estetica jazz e influenze mediterranee, concede il più ampio spazio alla libera improvvisazione.

Con Biondini consapevole del proprio linguaggio

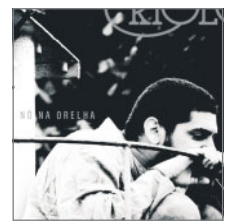


FABRIZIO BOSSO
LUCIANO BIONDINI
Face to Face
Abeats

gio e di quel suo personale approccio alla tradizione jazzistica moderna, e Bossi, artista dalle mille sfaccettature, che lo asseconda in questa sua ricerca, tra irruenze e delicate alchimie, il disco trova ispirazione nel vissuto di entrambi.

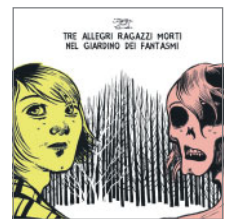
La condivisione di un ampio spettro di riferimenti stilistici, dalla tradizione boppistica a quella mediterranea, e la naturale inclinazione verso

GLI ALTRI DISCHI



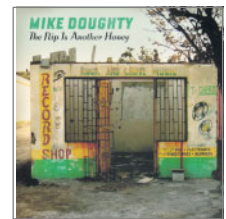
CRIOLO
Nó na orelha
Sterns Music

Ha detto di lui Caetano Veloso: «Forse è la più importante figura della scena pop brasiliana». Un riconoscimento senza dubbio prestigioso, quello tributato da Caetano, cui si sono aggiunti i primi posti nelle classifiche 2011 di Mtv e Rolling Stone. Con queste credenziali, un suono originale e l'appoggio della Sterns, Criolo sbarca in Europa e sembra destinato a ripetere il bel colpo anche qui da noi. G.S.



TRE ALLEGRI RAGAZZI MORTI
Nel giardino dei Fantasma
La Tempesta
Dischi

Torna il collettivo di Pordenone guidato dal cantante-fumettista Toffolo e lo fa all'insegna della «musica etnica». In realtà il loro nuovo album mantiene il gusto per i ritmi in levare e aggiunge quello per certo blues chitarristico africano, il tutto mescolato alla loro ormai celeberrima attitudine da eterni adolescenti, testi delicati dove l'ingenuità va a braccetto con una certa crudeltà disincantata. SI.BO.



MIKE DOUGHTY
The flip is another honey
Snack
Bar/MegaForce

Torna il leader di uno dei gruppi più interessanti e fuori da qualsiasi cliché degli anni Novanta, i Soul Coughing. Lui è Mike Doughty, uno che spesso non canta, narra, e si fa cullare da una sezione ritmica molto jazz. Stavolta sono tutte cover, alcune molto classiche: dalla «Take me home country road» di John Denver (con Rosanne Cash) ai Thin Lizzy, dai Cheap Trick fino ai Red House Painters. Ma anche una sorpresa con «Ta douleur» della cantautrice francese Camille. SI.BO.

la libera improvvisazione unita alla profonda adesione alla formula del duo, fanno di questo incontro un momento di vero scambio rileggendo brani già nel repertorio di Bossi, e altri a firma di Biondini.

Con *Prendere o lasciare*, brano d'apertura a firma Biondini, si entra nella libera improvvisazione e si sperimenta un affiatamento costruito in quasi due anni di concerti in giro per l'Italia. Poi *Bringi*, *Prima del cuore*, due ballads a firma Biondini, e *Choroso*, omaggio al choro brasiliano, se ancora servisse dimostrare come la vena compositiva del fisarmonicista si adatti perfettamente al talento interpretativo di Bossi riuscendo ad esaltarne tanto l'intimo e raffinato lirismo, quanto l'esuberanza virtuosistica.

Per arrivare ai brani del repertorio del trombettista che qui trovano nuovi colori come *Il Gattopardo* (dal disco dedicato a Nino Rota, *Enchanted*) e *Africa* (scritto da Bossi e registrato con i Latin Moods in *Vamos*) o *Rumba for Kampei*, composta da Bossi durante un viaggio a Zanzibar e dedicata all'incontro con Kampei, bimbo figlio di un masai conosciuto durante quel soggiorno. E finire con standard come *The Shadow of Your Smile* (Mandel Webster) e l'intensa e coraggiosa rilettura della *Ninna nanna* di Brahms.

BRANI SUL VENERDÌ

A cura di Yahoo music.yahoo.com

The Easybeats

Friday On My Mind

DAY ON MY M



02 Steely Dan
Black Friday

03 Friday I'm In Love
The Cure

04 Friday's Angels
Generation X

05 Friday the 13th
Sonny Rollins

06 Sunny Day Real Estate
Friday

07 Love and Special Sauce
Friday Night

08 Nancy Sinatra
Friday's Child

09 Paul Weller
Friday street

10 Genesis
Get 'Em Out By Friday